

# 28 Domenica Tempo Ordinario - C

## Antifona d'Ingresso

Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

## Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per Cristo, nostro Signore.

## Prima Lettura

### **Dal secondo libro dei Re. (2 Re 5, 14-17)**

*In quei giorni, Naamàn [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Elisèo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Elisèo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: "Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo". Quello disse: "Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò". L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: "Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore".*

## Salmo 97 (98)

### **Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*

## Seconda Lettura

### **Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo. (2 Tm 2, 8-13)**

*Figlio mio, ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

## Canto al Vangelo

### **Alleluia, alleluia.**

In ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

### **Dal vangelo secondo Luca. (Lc 17, 11-19)**

*Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".*

## **Sulle Offerte**

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

## **Comunione**

I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

## **Dopo la Comunione**

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

*Lectio divina*  
*alla luce della colletta alternativa*  
*1 passi della fede*



*O Dio, fonte della vita temporale ed eterna,  
fa' che nessuno di noi ti cerchi solo per la salute del corpo:  
ogni fratello in questo giorno santo  
torni a renderti gloria per il dono della fede,  
e la Chiesa intera sia testimone della salvezza  
che tu operi continuamente in Cristo tuo Figlio.*

Ogni domenica è il **“giorno santo”** in cui ciascuno di noi è chiamato a **“tornare a rendere gloria”** a Dio perché siamo **“testimoni della salvezza”** che ci ha raggiunto una volta per sempre nel Crocifisso risorto e continua a raggiungerci ogni giorno, lungo il cammino della vita. In questo giorno quindi il Signore ci invita a **“tornare”** a Lui per riconoscere da dove provenga ogni dono. E sopra tutti, da dove provenga **“il dono della fede”**, quel bene inestimabile che **ci fa vedere ogni cosa come Dono e mette in movimento la nostra vita come restituzione e lode.**

Nel Vangelo e nella prima lettura incontriamo dei **“lebbrosi”** che, di fronte all’evidenza del loro male, non possono accettare che questo sia l’ultima parola sulla loro vita, ma si pongono alla ricerca di qualcuno che **“abbia pietà”** di loro.

Primo movimento della fede.

Non dimentichiamo che nel mondo antico era classificata come **“lebbra”** ogni malattia che sfigurava il corpo umano (e quale malattia non lo sfigura?). La lebbra era in un certo senso l’**“emblema della malattia”** che vota l’uomo all’emarginazione. Infatti coloro che ne erano affetti cessavano di vivere una **“vita umana”**: dovevano dimorare lontano dai luoghi abitati, separati da tutti, identificati con il male che li colpiva. Vivevano senza relazioni con gli altri uomini. E quindi era come se fossero già morti. Inoltre nel Vangelo e nella prima lettura questi lebbrosi sono uomini stranieri (Naaman è capo di un esercito nemico di Israele e i dieci lebbrosi senza nome sono incrociati da Gesù in un territorio fra la

Galilea e la Samaria, in mezzo a popolazioni che Israele considerava come estranee ed infedeli) e questo accentua la loro emarginazione.

Certo ci vuole molto “coraggio” (ma forse si tratta già di “fede”!) per mettersi in movimento, uscire da sé, per recarsi da qualcuno fuori di noi e cercare la vita! Naaman addirittura esce dalla sua terra e si reca dal profeta Eliseo, suo nemico!

L'incontro con l'uomo di Dio Eliseo (nella prima lettura) e con il maestro Gesù (nel vangelo) pone questi lebbrosi di fronte ad un ulteriore passo nel loro cammino di fede. Non vengono guariti immediatamente, ma sono chiamati ad affidarsi alla parola di questi uomini di Dio. Eliseo chiede a Naaman di andare al Giordano e bagnarsi, mentre Gesù chiede loro di andare e presentarsi ai sacerdoti.

Secondo movimento della fede.

L'incontro con la parola che ci indica la via della guarigione chiede di iniziare a camminare, senza vedere con i nostri occhi che la salvezza ci ha già raggiunto. Solo allora, lungo la via della vita, scopriremo che siamo stati sanati. Si tratta quindi dell'obbedienza/fede alla parola di Gesù (e di Eliseo) che li guarisce mentre sono ancora lungo la strada.

A questo punto si impone per i “*lebbrosi/purificati*” una scelta ulteriore: possono proseguire sul cammino che li conduce dai sacerdoti, per conformarsi fino in fondo alla Legge ed essere reintegrati nella comunità degli uomini, o possono “*tornare indietro*” da Gesù, per incontrare colui che ha loro restituito la vita. La salvezza infatti non è solo esperienza di guarigione, ma **incontro con il volto di Colui che ti ha guarito**.

Tutti e dieci sono stati sanati (notiamo che il numero “dieci” indica sempre nella Scrittura una totalità), ma solo **uno** “*torna indietro lodando Dio a gran voce*” fino a “*prostrarsi ai piedi*” di Gesù. Quest'uomo “*torna*” per riconoscere che **è proprio da Lui che viene la sua vita nuova**.

Il Vangelo sta dicendo che tutti gli uomini sono salvi (tutti e dieci!) e questo grazie alla morte e resurrezione del Signore Gesù verso la quale il Signore è “*decisamente orientato*” (cfr. Lc 9,51) nel suo viaggio verso Gerusalemme. Tuttavia il cammino della salvezza non è portato a compimento senza un ulteriore passo della fede: la **riconoscenza/riconoscimento** di Colui dal quale viene la salvezza. Dei dieci solo uno sceglie di tornare da Gesù per rendere grazie di ciò che ha ricevuto.

Terzo movimento della fede.

E' un passo necessario perché la salvezza ricevuta cambi effettivamente la direzione della nostra vita.

Per assurdo potremmo dire che “non basta sapere” di essere salvati dalla Pasqua di Gesù (quante persone lo fanno ma la loro esistenza continua come prima, senza che questa cambi realmente qualcosa nel movimento della vita?): occorre **scegliere di tornare indietro da Gesù**. Occorre riconoscere il volto del nostro Salvatore. E si tratta di un incontro personalissimo che solo noi possiamo fare!

Si torna indietro da Lui per **ri-conoscenza**.

Questa parola bellissima della nostra lingua contiene un duplice movimento: la ri-conoscenza infatti è il **rendimento di grazie stupito** di chi ha ricevuto un dono inaspettato e immeritato; e al tempo stesso è l'esperienza di **conoscere di nuovo** Colui che ce lo ha fatto.

Si torna indietro per “**restituire**” nella lode il dono ricevuto e per riconoscere, confessare Chi è l'unica sorgente della vita e della salvezza: “*ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele*” (prima lettura).

La fede ci insegna a ringraziare. Ringraziare qualcuno infatti significa riconoscere che quello che abbiamo ricevuto come un dono, per pura misericordia di Dio, senza averne alcun merito o alcuna parte. Il rendimento di grazie è presa di coscienza dell'amore dell'altro che ci fa sussistere; è riconoscere con responsabilità di essere di fronte a Qualcuno che ci ama. Sa ringraziare solo chi vive di fede.

Al tempo stesso questo movimento di “*tornare indietro*” per restituire a Lui la nostra ri-conoscenza ci mantiene poveri, non ci fa appropriare del dono ricevuto (quasi che ci fosse dovuto o che lo avessimo in qualche modo meritato) e ci fa confessare la nostra impossibilità di vivere senza di Lui.

La ri-conoscenza diventerà allora confessione di chi è Lui (testimonianza) e di chi siamo noi di fronte a Lui!

Questo “*tornare indietro*” avviene ogni domenica quando ci raduniamo per l’eucarestia, cioè per “rendere grazie” al Padre per il dono della salvezza che ci ha raggiunto nel suo Figlio Gesù.

Notiamo tuttavia che c’è un ulteriore movimento della fede del lebbroso.

Al termine del vangelo, Gesù gli rivolge una parola che conferisce nuovo movimento alla sua vita: “*va, la tua fede ti ha salvato!*”. La salvezza che la fede del lebbroso ha “ottenuto” diventa “operativa” nel momento in cui inizia il cammino della vita. Lì potrà essere testimone di Colui che lo ha guarito, potrà essere memoria grata e vivente del dono ricevuto.

Questo è il movimento quotidiano della fede.

Davanti a tutto questo, tuttavia, rimane una domanda aperta: “*non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?*”. Questa domanda di Gesù è importante perché è un appello posto a ciascuno di noi: chi è capace di “*tornare indietro*” per ringraziare?

Questo interrogativo di Gesù rimane aperto per tutti fino all’incontro con la sua Pasqua.

Infatti solo ai piedi della Sua croce avverrà un altro riconoscimento che merita lo stesso interrogativo. Vedendo Gesù morire in quel modo, “*un centurione (un altro straniero!) glorificava Dio: “veramente quest’uomo era giusto” (Lc 23,47).* davanti a questo straniero anche noi potremmo chiederci “*non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?*”. No, non si è trovato nessun altro.

Sembra che l’evangelista Luca indichi “*lo straniero*” come un modello di fede per il cristiano (cf. il centurione di *Lc 7,1-10*; l’indemoniato geraseno in *Lc 8,26-39*; il buon samaritano in *Lc 10,29-37*; il lebbroso samaritano qui in *Lc 17,11-19*; il centurione romano in *Lc 23,47*).

Ciascuno di noi può essere quello straniero/lebbroso che di fronte al modo di morire di Gesù riconosce la gloria di Dio, riconosce che l’amore di Dio si sta manifestando in quell’Innocente che porta su di sé la “lebbra” del mondo, il peccato. Sì, perché “*Colui che non conosceva peccato Dio lo tratto da peccato in nostro favore, perché noi diventassimo giustizia di Dio, lode della sua gloria*” (cfr. *2Cor 5,21*).

Solo “*gettandosi ai piedi*” del Crocifisso sarà possibile anche per ciascuno di noi quella ri-conoscenza che ci fa vivere!